

Corteo nazionale a Roma nel giorno dello "sciopericchio" di Cgil Cisl e Uil

Finanziaria, i Cobas rilanciano: 24 ore di stop il 25 novembre

18/10/2003

di **Roberto Farneti**

Se i lavoratori italiani vogliono incrociare le braccia contro la legge Finanziaria non hanno che l'imbarazzo della scelta. Le quattro ore di sciopero indette da Cgil Cisl e Uil per il 25 novembre non hanno infatti convinto il combattivo mondo dei sindacati di base, che parlano di «sciopericchio» e rilanciano la mobilitazione per contrastare le politiche liberiste del governo Berlusconi. Si comincia il 21 ottobre, con lo sciopero generale di otto ore indetto da Cub, Cnl, Sult, Sincobas, Unicobas e UsiAit, per proseguire il 25 novembre con le 24 ore di «sciopero generale e generalizzato» proclamate ieri dai Cobas, con manifestazione nazionale a Roma.

Molte le analogie tra le piattaforme dei due scioperi non "targati" Cgil Cisl e Uil. Anche i Cobas denunciano la «drammatica» situazione sociale determinata dalla perdita del potere d'acquisto di salari e pensioni mentre sulla testa dei cittadini incombono i tagli imposti dalla Finanziaria «a scuola, sanità, enti locali, cultura». Non a caso la richiesta da cui si parte è quella di «forti aumenti salariali eguali per tutti e il ripristino della scala mobile».

I Cobas inoltre invitano i lavoratori a incrociare le braccia anche per «l'abrogazione della legge 30, del Pacchetto Treu, delle controriforme Moratti per la scuola e l'università senza tornare a quella di Berlinguer; per la difesa dei contratti nazionali di lavoro, del diritto di sciopero e per il libero esercizio dei diritti sindacali per i Cobas e per tutti i lavoratori». Tra gli altri punti: la cancellazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, «senza tornare alla Turco-Napolitano», la chiusura di tutti i Ctp, «il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq e da tutti gli scenari di guerra; la cancellazione della direttiva Bolkestein e delle direttive antisociali europee che aumentano l'orario di lavoro a oltre 60 ore settimanali».

Scioperare l'intera giornata del 25 novembre, affermano i Cobas, non solo rende «possibile l'unità di tutti i lavoratori del settore pubblico e privato in un'unica grande manifestazione nazionale e l'opposizione sindacale, sociale e politica contro il governo Berlusconi» ma serve anche a inviare «un chiaro monito a quella maggioranza del centrosinistra che si propone di proseguirne le politiche liberiste e guerrafondaie».

Un proclama unitario che, tuttavia, deve fare i conti con una pratica che vede il mondo dei sindacati di base spesso diviso. «Avremmo voluto arrivare a uno sciopero comune con la Cub RdB e le al-

tre sigle del sindacalismo alternativo - spiega Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas - tuttavia per noi la data del 21 ottobre era troppo a ridosso della manifestazione contro la Bolkestein. Avevamo quindi proposto l'11 novembre anche perché è in quel periodo che entrerà nel vivo la discussione su Tfr, pensioni e Finanziaria, ma

Nella piattaforma anche il no allo sciopero del Tfr.

Bernocchi:

«Avevamo proposto alle altre sigle del sindacalismo alternativo la data dell'11 novembre ma ci è stato risposto:

o il 21 ottobre o niente».

A Milano vince l'unità: patto d'azione tra la Cub e gli Slai Cobas provinciali e aziendali

abbiamo ricevuto - riferisce Bernocchi - una risposta secca e brutale: o il 21 o niente. Visto lo "sciopericchio" di quattro ore indetto dai sindacati confederali, oltretutto su una piattaforma inaccettabile e a favore dello sciopero del Tfr, moltissimi lavoratori chiedevano un vero sciopero per l'intera giornata con una manifestazione di tutta l'opposizione sociale e sindacale contro il governo Berlusconi. E noi - conclude il portavoce dei Cobas - lo abbiamo messo a disposizione».

E tuttavia, malgrado le differenze, è possibile avviare un processo di riunificazione «delle pratiche di lotta di sindacati che hanno sempre rivendicato l'autonomia da qualunque partito, dai governi e dai padroni». Lo dimostra l'accordo siglato ieri a Milano tra Cub e Slai Cobas provinciali e aziendali «per costruire un sindacato di classe, di massa, indipendente». Obiettivo: elaborare piattaforme comuni, organizzare e promuovere insieme iniziative di lotta e campagne generali. Primo appuntamento, ovviamente, la partecipazione allo sciopero generale del 21. «Un passo importante perché inverte la tendenza alla frammentazione e favorirà un processo di ricomposizione del sindacalismo di base», il commento di Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale Cub. «Per il trasporto pubblico locale - spiega Claudio Signore, dello Slai Cobas Atm - l'accordo è il concretizzarsi di un percorso avviato da tempo, in particolare nel dicembre 2003, quando c'è stato il blocco spontaneo degli autoferrottranvieri». Altro esempio in positivo, infine, è il processo di unificazione già avviato da Cnl, Sult e Sincobas.